

# Quinto Orazio Flacco

Ode I, 11

[Traduzione di Carlo Dellabella]

Tu ne quaesieris, scire nefas, quem mihi, quem tibi,  
finem di dederint, Leuconoe, nec Babylonios

temptaris numeros. Ut melius quicquid erit pati!

**Non domandare, Leuconoe, non è lecito sapere,  
quale fine abbiano stabilito gli dei per me, per te  
e non interrogare gli astrologi babilonesi.**

**Quanto meglio accettare quello che sarà!**

# Quinto Orazio Flacco

## Ode I, 11

Seu pluris hiemes seu tribuit Iuppiter ultimam,  
quae nunc oppositis debilitat pumicibus mare  
Tyrrhenum, sapias: vina liques et spatio brevi  
spem longam receses. Dum loquimur fugerit invida  
aetas: carpe diem, quam minimum credula postero.

**Sia che Giove ti abbia concesso molti inverni,  
sia che questo sia l'ultimo,  
che ora tormenta il mare Tirreno contro gli scogli,  
sii saggia: cola il vino e in uno spazio breve  
riduci la lunga speranza.**

**Mentre parliamo, è già fuggito il tempo invidioso.  
Afferra l'oggi, non ti fidare del domani.**

# Quinto Orazio Flacco

Ode, I, 9

[Traduzione di Carlo Dellabella]

Vides ut alta stet nive candidum

Soracte nec iam sustineant onus

silvae laborantes geluque

flumina constiterint acuto.

**Vedi come il Soratte si staglia candido**

**per l'alta neve e non ne sopportano più**

**il peso i boschi gravati**

**e si bloccano i fiumi per il forte gelo.**

## Quinto Orazio Flacco

Dissolve frigus ligna super foco  
large reponens atque benignius  
deprome quadrimum Sabina,  
o Thaliarche, merum diota.

**Tu allontana il freddo mettendo  
abbondante legna sul fuoco  
e dall'anfora sabina dal doppio manico  
versa più generosamente, Thaliarco,  
vino puro vecchio di quattro anni.**

## Quinto Orazio Flacco

Permitte divis cetera, qui simul  
stravere ventos aequore fervido  
deproeliantis, nec cupressi  
nec veteres agitantur orni.

**Lascia il resto agli dei,  
che già hanno domato i venti  
che infuriavano sul mare in tumulto  
e più non si agitano  
i cipressi e i vecchi olmi.**

## Quinto Orazio Flacco

Quid sit futurum cras, fuge quaerere et  
quem Fors dierum cumque dabit lucro  
appone, nec dulcis amores  
sperne, puer, neque tu choreas,  
donec virenti canities abest  
morosa...

**Che cosa succederà domani non chiedere,  
qualunque giornata ti darà la sorte  
considerala guadagnata.**

**E non disprezzare, ragazzo,  
i dolci amori e le danze,  
finché dalla tua verde età è ancora lontana  
la canizie fastidiosa.**

## Quinto Orazio Flacco

...nunc et campus et areae  
lenesque sub nocte susurri  
composita repetantur hora,  
nunc et latentis proditor intimo  
gratus puellae risus ab angulo  
pignusque dereptum lacertis  
aut digito male pertinaci.

**Ora non altro si cerchi che appuntamenti  
al campo di Marte e nelle piazze,  
sussurri sommessi al calar della notte,  
il riso rivelatore e gradito di una fanciulla nascosta  
nell'angolo più appartato, un pegno sfilato dal polso  
o dalle dita che fingono di resistere.**